

SANITÀ**La medicina
per il ticket
sarà amara
per i ricchi**

■ In soldoni un'operazione che vale 3 miliardi, in parole povere un annuncio pre campagna elettorale. Il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, ha incontrato ieri le Regioni per proporre un tavolo tecnico che entro l'estate arrivi a una proposta di revisione condivisa e innovativa sui ticket sanitari. Punto di partenza «il patto della salute». Punto di arrivo l'abolizione dei ticket con l'obiettivo far pagare di più i ricchi e garantire l'assistenza a tutti, in particolare a quel 6,5% di italiani che non riesce ad avere accesso alle cure. I ticket, è il ragionamento della Lorenzin, valgono 3 miliardi sui 113 del Fondo sanitario nazionale, e c'è quindi il margine per eliminarli. Il problema è che i ticket sono gestiti in modo autonomo dalle Regioni che sono teoricamente d'accordo, purché non si ritrovino con un buco nei conti e ci sia un intervento «compensativo» del gettito attuale di 3 miliardi l'anno. In che modo? Introducendo un sistema ad aliquote per le detrazioni di farmaci e spese mediche: oggi tutti possono detrarre il 19% di quello che si spende per la salute, la Lorenzin invece vorrebbe consentire ai più poveri di detrarre una percentuale più alta. Va risolto il problema dei tanti (ricchi o poveri) che non pagano tasse e creerebbero un credito con lo Stato non incassabile.

Un altro modo potrebbe essere introdurre una franchigia in base al reddito, dando così prestazioni gratuite solo fino a una certa soglia (più alta per chi ha redditi più bassi e viceversa). Infine, si potrebbero rivedere le soglie di esenzione, che valgono circa 8 miliardi di euro, spostandole verso le fasce più deboli, i poveri e gli anziani. Non mancano tra le ipotesi altri tagli alla spesa pubblica che ricadrebbero sulle Regioni.

Sa. Bi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA